

Batistuta chiaro oggetto del desiderio

E la Lazio pensa al ritorno di Vieri: l'Inter in cambio vuole Almeyda

ROMA Chiusi i giochi del campionato, per il calcio è già futuro. Naturalmente gli occhi sono puntati sulle squadre di vertice, quelle che cercheranno di minare la forza della Lazio, neo campione d'Italia. Sarà lei la squadra da battere, le altre, cioè le grandi deluse, cercano soltanto delle rivincite. Che mercato sarà? Forse meno pirotecnico, sicuramente più mirato per gli arrivi dall'estero. Le attenzioni sono tutte puntate su Rivaldo. Sarcherà in Italia? E Beckam? Per non parlare degli spagnoli, ora molto di moda, diventati gli oscuri oggetti del desiderio. Mezzo campionato italiano vuole mezzo

Valencia, la grande sorpresa del calcio continentale, quella che ha sbattuto fuori la Lazio dalla Champions League (farà la finale con il Real Madrid). Per non parlare dei vari Figo, Guardiola del Barcellona, di Morientes e Raul del Real, di Gamarra dell'Atletico. Non ci sarà un esodo, ma di sicuro qualche pezzo da novanta arriverà. Ma se il mercato straniero continua a tenere banco, anche intorno ai nomi di illustri sconosciuti, quello italiano non è meno attivo. È in arrivo un vorticoso giro di scambi che interesserà più di un giocatore importante.

Un nome su tutti: quello di Batistuta.

Non è più giovanissimo, ha 31 anni, ma è sempre un campione da venti gol a stagione (nell'ultima ne ha fatti 23 senza il conforto dei rigori). Molte delle operazioni ruoteranno intorno a lui. L'argentino, dopo l'ultima di campionato, ha annunciato che lascerà Firenze. Non è la prima volta che lo dice, ma ora sembra proprio deciso, attratto dal canto delle sirene di molti club importanti. A cominciare dalla Lazio, alla ricerca di un grande goleador. Già un anno fa disse che tra i due presidenti, Cecchi Gori e Cragnotti, ci fosse già un accordo. Ora potrebbe diventare realtà, anche se il

Il centravanti della Fiorentina Gabriel Batistuta



patron laziale ha sottolineato che il costo del suo cartellino è troppo elevato. Potrebbe trattarsi di pre-tattica per disorientare la concorrenza, cioè quella di Inter e Roma. Quest'ultima farebbe carte false per portarlo nella Capitale. Sensi vuole emulare Cragnotti. Si vuole presentare in Borsa domani con il primo grande acquisto. Per Gabriel potrebbe sacrificare Montella, che forte dei suoi 18 gol in una Roma non eccelsa, ha molti estimatori. Lo stesso discorso vale per l'Inter, la cui situazione tecnica è incomprensibile. Non le mancano i campioni, ma sembra un'armata Brancaleone. Molti i dubbi da sciogliere. A cominciare da Ronaldo ritornerà forte e quando? Vieri piace ancora a Moratti? Forse no, visto che si punta su Batistuta. Vieri potrebbe tornare alla Lazio. Ecco, proprio tra il club laziale e quello interista potrebbe aprirsi un balletto di scambi molto inte-

ressante, con i due bomber come punto di riferimento. All'Inter piace molto Almeyda, Cragnotti, disponibile al dialogo, offre anche Salas e Negro. Si può fare. Specialmente se dall'Udinese arriverà Giannichedda. Ma non solo. Al Parma piacciono Salas e Stankovic. Anche questa si può fare se nella trattativa entra Buffon. Infine la Juve, la grande sconfitta. Inzaghi Filippo non gode più la stima di una volta. Verrà ceduto. Si dovrà decidere quale sarà in futuro il ruolo di Del Piero. Non è più un attaccante dopo l'infortunio, ama più costruire gioco. Si rischia il dualismo con Zidane, uno è di troppo. Al posto di Inzaghi, certa la promozione di Kovacevic, che potrebbe essere affiancato da Salas, con Del Piero alle spalle e Zidane dove? Il sogno impossibile è Crespo. Cercasi anche difensori per dare il cambio a Ferrara e Montero, non più giovani. Pa.Ca.

Vertice Coni, Petrucci rifonda il calcio

Ma Carraro avverte: «Se la Lega si spacca in A e B, vado via». Gli scenari

STEFANO BOLDRINI

ROMA Tutti al mare? No, qualcuno chiuso questo campionato 1999-2000 dovrebbe avere la dignità di svuotare i cassetti ed andare a casa. È stato il peggiore campionato di sempre: dirigenti urlatori, Rolex in regalo agli arbitri, complotti immaginari, processi di tutti i generi in tivvù, striscioni dedicati a criminali di guerra, giocatori neri insultati su quasi tutti i campi, arbitri bugiardi, cascatori di professione. E il Palazzo? Di marmo: Nizzola non vede, non sente e quando parla chiede scusa alla Lazio per l'errore di De Santis o afferma che con Moggi, quando s'incontrano, parlano del tempo. E Carraro? Pronto al nuovo giro di valzer: dalla Lega alla Federcalcio.

Il vertice Coni. Oggi, però, tutti a rapporto dal presidente del Coni, Gianni Petrucci. E lui, oggi, il vero uomo potente dello sport italiano. La stagione calcistica non lo ha travolto, sta cercando di gestire al meglio la grave crisi economica figlia del crollo delle lotterie, è riuscito a mantenere buoni i rapporti con il ministro vigilante, Giovanna Melandri. Ed è sempre a lui che la Melandri ha affidato il compito di mettere in riga il calcio. Da buon politico navigato, Petrucci ha detto «obbedisco». Ieri, su di giri per lo scudetto della sua Lazio, ha fatto un ultimo giro d'orizzonti per captare gli umori prima del vertice di oggi: al Coni, convocati a rapporto Nizzola, Carraro, Macalli (Lega di C) e Tavacchio (Dilettanti). Ha preso nota della rabbia di Campana (calciatori) e Vicini (allenatori) per non essere stati ammessi alla riunione. Ha letto con attenzione le dichiarazioni di Carraro dopo la riunione del consiglio di Lega. «Io sono il presidente della Lega di serie A e serie B. Se tra la A e la B si trova un accordo, io sono felice di continuare a fare il presidente. Se si va ad una divisione, consensuale o traumatica che sia, io lascio». Carraro ha annunciato fra l'altro di avere presentato una «bozza di regolamento» per una possibile Lega Calcio del 2000, attorno alla quale spera di far ritrovare l'unità alle società di serie A e B. E quanto alla regolarità del campionato, il presidente della Lega ha detto che «non può essere una giornata storta a pesare sulla credibilità del calcio».

Le manovre. Petrucci ha preso atto, cosa importante, che nel mondo del calcio il vento soffia dalla sua parte. E, per la prima volta, sta pensando seriamente che non sarebbe una cosa malvagia tornare a occuparsi di calcio da presidente federale: con la crisi economica in atto al Coni, sarebbe una bella consolazione. Ma, attenzione, tutto ruota attorno a Carraro, che si gestisce decisamente meglio di Nizzola: anche nei momenti peggiori. E poi, vanta amicizie trasversali che vanno dalla politica ai vertici dello sport mondiale. E inseriti nel mondo delle banche. Petrucci, per ovvi motivi, non vuole scontri con chi gestisce il denaro: almeno fino a quando sarà

LAZIO, LA FESTA CONTINUA



SU
Mazzone: 63 anni, 606 panchine in serie A, 33 stagioni da allenatore. L'Oscar dell'onestà è il suo: mai sifonato da scandali. «Dove ci sono io, è inutile che vengano gli uomini dell'ufficio Indagini». Romano e romanista ha consegnato lo scudetto alla Lazio.

Reggina: primo campionato in serie A festeggiato con una comoda salvezza. Un modello.

I giocatori che hanno dato qualcosa: Thuram (impegno contro il razzismo), Tommasi (il campo di calcio costruito nel Kosovo con le multe dei romanisti), Pessotto (lealtà), Cassano (l'emozione).

Quelli che non mollano mai: Nedved e David.

La Lazio: era la più forte e lo ha dimostrato.

GIÙ
Gli arbitri: scandalo Rolex, pasticciaccio De Santis, la gomitata di Innocenti a Olive. Il settore è da rifondare, a partire dai vertici (la premiata ditta Gonella, Bergamo & Pairetto).

Il razzismo negli stadi: è stato il campionato del «buuu» ai giocatori di colore.

I vincenti: Lippi e Capello, il grande flop. I due allenatori di successo degli anni Novanta hanno cominciato male il terzo millennio. Necessario un bagno di umiltà.

Lite
Gauci-Matarrese: il peggio del peggio davanti alle telecamere. Vietato ai minori di 90 anni.

Palazzo e dintorni: Nizzola, Carraro, Moratti, Sensi, Galliani, Moggi. Cattivi maestri e pessimi sportivi: insopportabili.

presidente del Coni.

Tecnologia e inchieste. Carraro ieri ha parlato anche di questo: si ai giudici di linea, no al mezzo tv. «Anche a distanza di ore dal termine delle partite ciò che mostra la Tv alle ore 18 può apparire diverso alle 22. Non ritengo che il mezzo televisivo possa risolvere i dubbi mentre in modo così che siano in tutto cinque i propri giudici di linea in modo così che siano in tutto cinque gli arbitri effettivi in campo». Già, ma vale la pena ricordare che De Santis è stato proces-

sato in base alla prova tv. E a proposito delle inchieste in corso «leggo che magistrati di Roma e Torino stanno indagando ed io penso che, a questo punto, lo debbano fare il più rapidamente possibile per sapere se ci sono state irregolarità».

Comunque vada, una cosa appare scontata. Finirà dopo appena una stagione l'esperimento del doppio designatore. Pairetto e Bergamo andranno a casa. Gonella (Associazione arbitri) li seguirà. E forse, prima o poi, toccherà ad altri.

Una valanga di auguri e una miniera d'oro: scudetto da 100 miliardi

Il giorno della Lazio, degli auguri di Rutelli, Veltroni, Carraro, Agnelli, Melandri e via dicendo e dei primi conti. Lo scudetto vale in un bagno d'oro. Tra i contratti degli sponsor, royalties sui gadget, maggiori abbonamenti allo stadio, e ricavi per la partecipazione alla Champions League, lo scudetto conquistato dalla Lazio vale almeno 100 miliardi. Altrettanti, se appena si prova mettere nel conto il rialzo delle azioni in borsa o il maggior valore del giocatori biancocelesti sulla cui maglia ora spicca lo scudetto tricolore. Denaro sonante sono i tre miliardi di premio concordato con gli sponsor Cirio e Puma, che saranno subito versati nelle casse della socie-

tà, spiega Giancarlo Guerra, responsabile dei rapporti con gli investitori per la Lazio. Ma altrettanto sonanti sono anche i 45 miliardi che la Siemens consegnerà al club in qualità di nuovo sponsor per i prossimi tre anni: un contratto siglato prima del trionfo, ma del 30% al precedente. «È dire che da quest'anno non ci sono più i 7 miliardi e mezzo che la Lega versava alla squadra vincitrice dello scudetto per i diritti in chiaro...», ricorda Guerra. Ma la performance migliore, in cifre assolute, è quella che stanno ottenendo in borsa i titoli della società. Appena venerdì scorso, infatti, la capitalizzazione della Lazio a Piazza Affari era pari a 277 milioni di euro (536,2 miliardi di lire) ma ieri, a metà seduta, con i titoli saliti a circa 7 euro, il valore complessivo della società è di oltre 323,4 milioni di euro (626,2 miliardi di lire). Risultato: 90 miliardi di più. A chiudere il «bottino» della società di Cragnotti sono poi i loro, i neo campioni d'Italia, le cui quotazioni sono salite al pari delle azioni. Posto che i 20 giocatori titolari, escludendo Andersson, tornato a Bologna, e Mancini, che proprio ieri ha dato l'addio al calcio, fino a sabato valevano per così dire 450-500 miliardi di euro ne valgono 600.

Juventus, il conto lo paga Pippo

Inzaghi sarà ceduto. Il sogno: Crespo. L'ipotesi-Rivaldo

TORINO La voce di Gianni Agnelli in questo lunedì horror per la Juventus: «La Lazio ha meritato lo scudetto. Mi dispiace per i tifosi della Juve e anche per quelli della Roma perché nella capitale c'è grande rivalità», ha detto l'Avvocato all'emittente Radio Radio. Ma poi la parola è passata ai dirigenti e allora si è tornato a parlare della partita di Perugia. «Abbiamo giocato in condizioni proibitive, la situazione peggiore per una partita che valeva lo scudetto», ha detto l'amministratore delegato Girardo. Nessuna polemica aperta con l'arbitro Collina, ma il messaggio è stato spedito. Una cartolina anche per la Lazio («ha meritato lo scudetto», Cragnotti si è dimostrato un grande manager»), parole al miele per i tifosi («siamo dispiaciuti per loro»), un grazie ai giocatori e poi vai con i progetti. Che hanno già un nome da deppennare nella lista dei calciatori: quello di Inzaghi. È lui il Grande Colpevole del

tracollo bianconero: gli ultimi gol sono datati 12 marzo 2000. Da allora, un lungo digiuno reso grottesco dalla richiesta di aumento di salario. La Juve, che le scorse settimane era entrata nell'ordine di idee di confermarlo (così si era espresso Moggi), potrebbe cederlo. La destinazione più probabile è la Roma, ma potrebbe finire all'Inter, dove troverebbe l'amico del cuore Vieri, qualora la Roma si assicurasse Batistuta.

E chi al posto di Filippo? Il sogno è Crespo: giovane, forte, bravo. Esegna: 22 gol in campionato (16 di destro, 5 di sinistro, 1 di testa). Ed è un professionista con i fiocchi, stimato da Ancelotti. A proposito: resterà Carletto. Sembra fantascienza, eppure dopo la grande stagione juventina, qualcuno non lo ama. Il paradosso: potrebbe essere assunto Cesare Prandelli, quest'anno il migliore tra i giovani allenatori. Ma siamo davvero alla fantapolitica.

Oltre a rinforzare un attacco che è stato l'ottavo del torneo (appena 46 gol), si puntellerà la difesa (che è stata la migliore, passivo di 20 reti): Ferrara è su con gli anni, Tudor non convince, servono rinforzi. Qualcuno sussurra che serve anche un portiere: l'olandese Van der Sar, partito bene, si è perso per strada. Ha perso anche il posto in Nazionale: cosa che fa meditare. E serve anche una panchina adeguata: la stagione 2000-2001 vedrà la Juve impegnata di nuovo in Champions League.

La sorpresa del calcio-mercato potrebbe essere l'addio di Zidane: il francese vuole restare, ma potrebbe entrare in una grande operazione. Quella di Rivaldo, ad esempio. In partenza Oliseh, Banchini, Mirkovic, forse anche Esnaider e Birindelli.

I giocatori sono già a casa: per molti una settimana di vacanze prima degli europei. E per smaltire la delusione.

IL COMMENTO

La tempesta è passata ma...

«Tanto tuonò che piovesse»: dalle saettanti polemiche al diluvio universale di Perugia. Quella valanga d'acqua ha avuto l'effetto di un finale purificatore. Anche la Juve, alla quale è toccata la parte dell'impensabile brutto anatoccolo, ha accettato il «bagno». A gradire è rimasto solo Moggi, ma lui lo fa per contratto. Però quella providenziale lavatrice, che ci ha restituito un campionato candeggiato in extremis, rischia di arrugginarsi se non ci sarà un deciso cambio di programma. Si invocano riforme radicali con tanto di «teste tagliate». Certo le troppe contiguità che segnano l'attuale struttura del calcio hanno bisogno di una severa opera di bonifica. I diversi poteri, le differenti responsabilità devono avere fisionomie nette, ben definite e non rispondere ad un ipocrita gioco delle parti. C'è un problema di sostanza, ma non è secondaria la forma, lo stile con il quale ci si muove sullo scivoloso palcoscenico del calcio. La Lazio ha vinto lo scudetto, ma un titolo particolare va assegnato al suo allenatore per come ha saputo sostenere il famigerato stress. Non ammicca, non lascia intendere il tecnico svedese. Le polemiche preferisce dribblarle e se ha qualcosa da dire sa dirlo senza straparlare. Perché il suo collega Capello continua ad inseguire i fantasmi? Vincenti si diventa e non per investitura divina. Così come per i presidenti che per il fatto di aver investito miliardi pretendono di riscuotere gli interessi a prescindere. Nessuno gli ha ordinato di trasformare il gioco del calcio in una megalattica roulette. L'azzardo non è un bot. Hanno voluto portare il calcio verso una nuova frontiera, ma per governare il Far West metropolitano non basta uno scriverlo. I tanti patron non possono limitarsi a pensare a quale sia il miglior modo di far fruttare i loro investimenti visto che questo gioco coinvolge milioni di persone. Loro pensano ad allestire lo spettacolo, a strappare sponsorizzazioni e contratti televisivi sempre più consistenti. E chi paga le onerose ricadute del calcio-business? Un industriale è tenuto a far lavorare le sue fabbriche nel rispetto dell'ambiente. Se inquina la legge lo obbliga a pagare. Agitare lo spettro dei complotti, intorbidare le acque con velenosi sospetti è un inquinamento non testabile da una Usl, ma non per questo meno micidiale. Ed infatti bisogna blindare gli stadi e addirittura le città per cercare di limitare i danni. E tutto questo ha un costo: ogni domenica si bruciano diversi miliardi per garantire l'ordine pubblico. E perché i club non devono farsi carico di queste spese? Toccandoli nelle tasche forse risparmierebbero sui gratuiti veleni che spargono con le loro, botteghe, polemiche.

R.P.

